



The Statements



“ SOTTO LA LENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Contrattuali
e
Pubblico Impiego

Ottobre 2015

Info: pubblicoimpiego@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Pubblico Impiego

Focillo: Bene riunione sui comparti ma è piccolo passo



*Bisogna rinnovare i contratti.
Perso già troppo tempo*

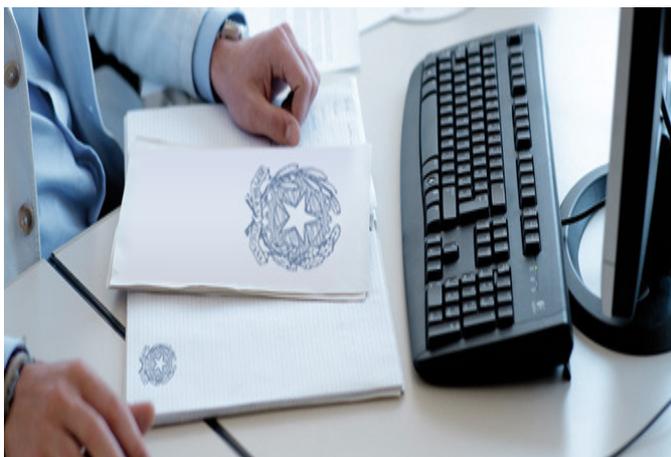
01/10/2015 | Pubblico_Impiego.

Il Ministro Madia ha sostenuto che ha dato mandato all'Aran per fare la riunione per i comparti. Ebbene andremo all'Aran a chiudere l'accordo sui comparti.

Questo non è che un piccolo passo, perché bisognerà rinnovare i contratti e ancora ci sono tante incognite sui contenuti, risorse e scadenze.

Noi abbiamo già preparato le piattaforme ci auguriamo che si possa quanto prima confrontarci e chiudere la partita. Già troppo tempo si è perso.

Focillo: Bene la convocazione dell'Aran sui comparti



Auspicio è chiudere velocemente

09/10/2015 | [Pubblico Impiego](#).

Bene la convocazione dell'Aran per la definizione dei comparti. L'auspicio è che si possa chiudere velocemente per non dare alibi a nessuno in merito ai rinnovi contrattuali.

Per noi è prioritario definire l'avvio delle trattative, anche se comunque restano tante incognite sulla possibilità della definizione della stagione contrattuale, in particolare per le date, la normativa e le risorse da destinare per il ripristino del potere di acquisto. Cose che fino ad oggi il Governo si è guardato bene da individuare e discutere, visto che anche le recenti richieste nostre non hanno avuto risposta.

Si parla tanto di modello contrattuale. Ebbene, l'innovazione in questo campo potrebbe essere ridurre o eliminare il perimetro della legislazione che tutto unifica, per passare a un decentramento delle scelte a livello di ente in modo da rendere l'organizzazione degli uffici più vicina ai bisogni dei cittadini. Solo ripristinando una giusta autonomia delle parti e delle relazioni sindacali, a quel livello, si può qualificare e rendere efficiente la macchina pubblica.

Sì della Uil al confronto sulla definizione dei comparti, ma ad alcune condizioni



Foccillo: Rinnovare i contratti nel pubblico già nel 2015

13/10/2015 | [Pubblico_Impiego](#).

La UIL è disponibile a confrontarsi e a ragionare sulle possibili soluzioni sulla definizione dei comparti della pubblica amministrazione, ma ad alcune condizioni.

In primo luogo, è necessario comprendere la concreta disponibilità, da parte del Governo, alla riapertura della stagione contrattuale nel pubblico impiego.

Da oltre sei anni, i rinnovi contrattuali sono fermi e, nella Legge di Stabilità, che sarà approvata a giorni, sono previste risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Risorse, secondo indiscrezioni stampa, ridicolmente basse rispetto a uno stallo retributivo fermo al 2009.

Anche la Corte Costituzionale lo ha affermato: bisogna rinnovare i contratti nel pubblico impiego già dal 2015. Non è possibile attendere la primavera del 2016 per l'avvio delle trattative.

Se si rinnovassero i contratti con l'attuale normativa, l'unico risultato sarebbe un'ulteriore riduzione dei salari per i dipendenti. Quindi, propedeuticamente, bisogna liberare la contrattazione dai rigidi vincoli normativi e, soprattutto, puntare a una vera e piena contrattualizzazione di secondo livello che valorizzi la professionalità e, nello stesso tempo, renda efficiente i servizi per la cittadinanza.

Dati sul Pubblico Impiego



27/10/2015 | **Sindacato.**

Principali risultati statistici

1) Costo del lavoro

Il costo del lavoro è formato dal costo delle retribuzioni (costi salariali) e da costi non salariali quali i contributi sociali a carico dei datori di lavoro.

Paesi UE

Incidenza dei costi non salariali per l'intera economia

Val. % (2013)

UE-28	23,7
Area Euro	25,9
Svezia	33
Francia	32,4
Lituania	28,5
Italia	28,1
Belgio	27,4
Slovacchia	27,4
Malta	8,0
Danimarca	12,4
Lussemburgo	13,4
Irlanda	13,8
Slovenia	14,7
Regno Unito	15,3
Croazia	15,4
Bulgaria	15,8

Dati Eurostat

Dati sul Pubblico Impiego



2) Cuneo fiscale

I dati relativi al cuneo fiscale misurano l'incidenza delle imposte e dei contributi di sicurezza sociale sul costo del lavoro. Nel 2012, il cuneo fiscale nell'UE-27 era del 39,9 %; la pressione fiscale più elevata sui lavoratori a bassa retribuzione si rilevava in Belgio, Ungheria, Francia, Germania, Italia, Austria, Lettonia, Romania e Svezia (tutti oltre il 40 %), mentre quella più bassa si registrava a Malta, in Irlanda, nel Regno Unito e in Lussemburgo (tutti sotto il 30,0 %) e a Cipro (dati più recenti del 2007).

Nel periodo tra il 2005 e il 2012 l'evoluzione del cuneo fiscale è aumentata in 14 Stati membri, è diminuita in 11 paesi ed è rimasta invariata in altri due paesi. Le riduzioni più rilevanti sono state registrate nei Paesi Bassi e in Svezia, con una diminuzione rispettivamente di 8 e 6 punti percentuali.

In Italia abbiamo salari bassi e un costo del lavoro comparativamente elevato. E in effetti i dati confermano che la tassazione del lavoro in Italia è ormai insopportabile, i contributi sociali a carico dei lavoratori sono pari al 27,7% della retribuzione lorda. Tra i paesi presi in considerazione, oneri più cari si registrano solo in Francia (28,3%).

>> ***Nel link sottostante lo studio completo in PDF***

[http://www.uil.it/documents/PUBBLICA%20AMMINISTRAZIONE%20dati%20\(3\)%20\(5\).pdf](http://www.uil.it/documents/PUBBLICA%20AMMINISTRAZIONE%20dati%20(3)%20(5).pdf)

Sindacati: Manifestazione nazionale il 28 novembre



Restituire ai lavoratori il diritto al contratto, alla contrattazione e a un giusto salario

28/10/2015 | [CGIL_CISL_UIL](#).

Le Segreterie Confederali unitarie di Cgil – Cisl – Uil e le Categorie del Pubblico Impiego e della Scuola hanno deciso il seguente percorso di mobilitazione: fino al 13 novembre assemblee nei luoghi di lavoro per illustrare le richieste contenute nelle piattaforme di categoria; fino al 16 novembre iniziative territoriali di mobilitazione coinvolgendo cittadinanza, ambienti accademici e culturali, parlamentari e amministratori locali; il 28 Novembre, Manifestazione Nazionale.

Se non ci saranno risposte sia sul fronte degli aumenti salariali, sia sulla riapertura della stagione di rinnovo dei contratti; se non verrà liberata dai vincoli esistenti la contrattazione decentrata, strumenti essenziali per migliorare l'organizzazione del lavoro e la qualità dei servizi pubblici, verrà proclamato lo sciopero di tutti i settori pubblici e della scuola per chiedere al governo di cambiare le scelte che unilateralmente ha inserito nella legge di stabilità, mortificando sia la dignità professionale che la condizione economica dei lavoratori.

Scuola, Sanità, Sicurezza, Servizi pubblici, Autonomie locali, Soccorso pubblico, Fisco, Università, Ricerca, Cultura sono funzioni fatte dal pubblico e che garantiscono pari opportunità e benessere per i cittadini.

segue

Sindacati: Manifestazione nazionale il 28 novembre



Non riconoscere i diritti dei lavoratori e non finanziare le amministrazioni pubbliche e l'innovazione, la ricerca e la formazione non favorisce la crescita e non qualifica la competitività nel Paese.

I lavoratori pubblici si mobileranno con il sostegno delle Confederazioni per rivendicare legittime prerogative contrattuali, e per migliorare la qualità delle Pubbliche Amministrazioni nell'interesse generale di lavoratori e cittadini.

Nella legge di stabilità ci sono scelte che vanno nella direzione contraria, mentre nelle riforme del Governo che hanno riguardato la scuola e la pubblica amministrazione si prosegue nella scelta di assegnare potere ai dirigenti nominati dalla politica; di sottrarre competenze alla contrattazione sia nazionale che di secondo livello, dando potere unilaterale alle amministrazioni anche sulle modalità di distribuzione delle risorse contrattuali; infine, non ci sono risposte per i precari né per l'occupazione a causa delle misure che bloccano ancora in larghissima parte il turn-over.

Contrattazione vuol dire trasparenza, invece, con scelte unilaterali si producono solo iniquità e discriminazioni. Il sindacato continuerà la propria mobilitazione fino a che ai lavoratori pubblici non sarà restituito il diritto al contratto, alla contrattazione e ad un giusto salario.

Cgil	Serena Sorrentino
Cisl	Maurizio Bernava
Uil	Antonio Focillo